

## IL RIPUDIO DELLA GUERRA E GLI ORGANISMI INTERNAZIONALI

### AGENDA 2030 PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

**obiettivo 16 Pace, giustizia e istituzioni forti**

**16.a Consolidare le istituzioni nazionali più importanti, anche attraverso la cooperazione internazionale, per sviluppare ad ogni livello capacità per prevenire**

“L’Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali.

(Costituzione della Repubblica italiana, art. 11)

### Che cosa significa ripudiare la guerra e promuovere la pace

La guerra segna da millenni la storia dell’umanità e anche oggi sono in corso numerosi conflitti in varie parti del mondo. Tuttavia, l’**esigenza della pace e il ripudio** (dal latino *repudiare*, “respingere”, “rifiutare”) **della violenza** sono antichi quanto la guerra e sono stati costantemente presenti in molte religioni, nella riflessione degli intellettuali, nel sentimento dei popoli e a volte nell’azione degli uomini politici.

Ma come si può garantire in concreto la pace o almeno limitare il più possibile l’uso della forza nelle relazioni tra gli Stati?

Già alla fine del Settecento il filosofo tedesco **Immanuel Kant** aveva sostenuto che lo strumento più efficace per raggiungere tale scopo fosse quello di **costituire un organismo sovranazionale** – cioè un’ autorità che avesse giurisdizione su un gruppo di nazioni e il cui potere, in alcuni ambiti, fosse superiore a quello di ciascuna di esse – cui demandare il compito di assicurare la libertà di tutti gli Stati e di dirimerne le controversie. Come vedremo, la costituzione di entità politiche internazionali dopo le guerre mondiali ha rappresentato un passo avanti in questa direzione, e tuttavia non ha avuto un esito davvero risolutivo.

# 1 DALLA GRANDE GUERRA ALLA CATASTROFE NUCLEARE

## Il primo conflitto mondiale e la Società delle Nazioni

**L'opposizione alla guerra** Alla vigilia della Prima guerra mondiale erano stati soprattutto **socialisti e cattolici** a cercare di impedire la catastrofe: i primi sulla base del principio dell'internazionalismo proletario, secondo cui tutti i lavoratori del mondo avevano interessi comuni ed era pertanto assurdo che si opponessero in guerre fratricide; i secondi ispirandosi al pacifismo evangelico. Tuttavia, una volta scoppiate le ostilità, nei paesi entrati in guerra entrambi si erano perlopiù schierati a sostegno dei rispettivi governi.

**L'atrocità del conflitto e le voci critiche** Lo svolgimento delle operazioni militari dimostrò che nell'era del progresso tecnologico il conflitto armato era in grado di scatenare una **forza di distruzione immane**: l'uso dei gas asfissianti ne divenne il simbolo più atroce. Durante il conflitto, cattolici e socialisti denunciarono l'assurdità della guerra: papa **Benedetto XV** chiese invano di mettere fine all'«inutile strage», mentre i partiti socialisti proposero inutilmente di giungere a una pace senza annessioni, che ripristinasse cioè i confini precedenti l'inizio dei combattimenti.

**Il fallimento della Società delle Nazioni** Dopo la fine della guerra, molti si posero l'obiettivo di evitare che una tale catastrofe potesse ripetersi e un primo concreto tentativo in tal senso venne realizzato nel 1919, con la costituzione della Società delle Nazioni.

Tale organismo politico avrebbe dovuto promuovere la cooperazione internazionale e contribuire a risolvere per via diplomatica i contenziosi tra gli Stati. Principale ispiratore ne fu il presidente statunitense **Woodrow Wilson**; tuttavia, proprio negli Stati Uniti prevalsero ben presto **tendenze isolazioniste** che puntavano a non coinvolgere il paese nelle questioni internazionali e soprattutto europee, per cui gli USA non ratificarono la propria partecipazione alla Società delle Nazioni. Quest'ultima ne risultò così indebolita, anche perché altri Stati importanti, quali l'**Unione Sovietica**, la **Germania** e il **Giappone**, vi aderirono tardivamente o temporaneamente. La Società delle Nazioni, ad esempio, non fu in grado di scongiurare l'invasione italiana dell'Etiopia nel 1935. Negli anni Venti e Trenta del Novecento si affermarono regimi di estrema destra, tra cui il fascismo italiano, il nazismo tedesco e il nazionalismo giapponese, che fecero del **militarismo** una parola d'ordine, conducendo i rispettivi popoli nel baratro della Seconda guerra mondiale.

## La Seconda guerra mondiale e il suo insegnamento

**La portata devastante della guerra** Il secondo conflitto mondiale fu ancora più devastante del precedente, sia per il numero complessivo dei morti (circa 50 milioni) sia perché la maggior parte di questi fu registrata tra i civili, vittime di **operazioni di sterminio** e dei

**bombardamenti** praticati da entrambi gli schieramenti. La strage di civili culminò il 6 e il 9 agosto 1945 con l'utilizzo da parte degli Stati Uniti degli **ordigni nucleari**: sulle città giapponesi di Hiroshima e Nagasaki furono sganciate due bombe che causarono più di 200.000 morti.

**I processi ai responsabili e il pericolo nucleare** Al termine del secondo conflitto mondiale, che vide la sconfitta della Germania e del Giappone, i maggiori esponenti del governo tedesco e di quello nipponico furono portati davanti ai **tribunali internazionali di Norimberga e di Tokyo** e processati. Oltre a quella di **genocidio**, l'accusa più grave per cui furono condannati fu di aver provocato il conflitto, diventando così responsabili della morte di milioni di persone.

Da quel momento divenne pressante l'obiettivo di **gestire pacificamente i rapporti tra le nazioni**, soprattutto perché nel 1949 anche l'Unione Sovietica si dotò della bomba atomica e da quel momento la corsa agli armamenti nucleari si intensificò continuamente. In tale situazione, lo scoppio di un conflitto rischiava di trasformarsi in una vera e propria ecatombe che poteva portare alla distruzione dell'intera umanità.

## LE PAROLE DEL DIRITTO

### genocidio

Lo sterminio sistematico di una popolazione (da *ghénos*, “stirpe”, e *caedo*, “uccido”). Il termine, dopo la Seconda guerra mondiale, è stato incluso nel linguaggio giuridico per indicare uno specifico «crimine contro l'umanità».

## 2 LA PROSPETTIVA ATTUALE

### IL RIPUDIO DELLA GUERRA

#### Il rifiuto della guerra nella Costituzione italiana

**La condanna della guerra offensiva** La volontà di pace emersa dopo il secondo conflitto mondiale si tradusse nell'esplicita condanna della guerra in alcune Costituzioni approvate dopo il 1945: è il caso, ad esempio, di quella italiana. In base all'**articolo 52** «La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino», ma non è giustificata in alcun caso una guerra offensiva nei confronti di un altro Stato.

**L'articolo 11** A questo proposito, l'articolo 11 della Costituzione proclama solennemente che

“L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali.

Il nostro paese non si limita a rinunciare unilateralmente all'uso della forza: il ripudio della guerra implica anche l'impegno ad adoperarsi con ogni mezzo perché essa venga **bandita dai rapporti internazionali**. L'articolo 11 prosegue infatti affermando che l'Italia

“consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.

L'Italia, pertanto, si impegna a sostenere le organizzazioni sovranazionali finalizzate ad assicurare pacifiche relazioni tra gli Stati, e accetta le limitazioni che tali organismi politici pongono alla sovranità delle nazioni che vi aderiscono – dovute al fatto che nelle questioni relative alla pace deve prevalere l'interesse comune rispetto a quello particolare.

#### Una rinuncia radicale all'uso della forza: la Germania e il Giappone

**Le indicazioni della Costituzione tedesca** Alla fine della guerra, quando la Germania venne divisa in due Stati rispettivamente sotto l'influenza degli USA e dell'URSS, entrambi **respinsero solennemente l'uso della forza**. In particolare, analogamente a quanto prescritto dalla Costituzione italiana, la legge fondamentale della Repubblica federale tedesca, approvata nel 1949, stabilisce

all'articolo 24 che la Germania accetta di entrare a far parte di **organismi sovranazionali** che possano dirimere i contenziosi tra gli Stati senza ricorrere all'uso della forza. La legge fondamentale tedesca è ancora più netta di quella italiana nella **condanna della guerra**: essa prevede che «Le azioni che possono turbare la pacifica convivenza dei popoli e intraprese con tale intento, in particolare al fine di preparare una guerra offensiva, sono incostituzionali. Tali azioni devono essere perseguite penalmente». Quando, il 12 settembre 1990, le due Germanie si riunificarono dopo la caduta del muro di Berlino nel 1989, il trattato che dava origine al nuovo Stato unitario riaffermò che dal suolo tedesco sarebbe scaturita soltanto la pace.

**Il rifiuto della guerra nella Costituzione giapponese** Anche la Costituzione giapponese del 1946 proclama il rifiuto della guerra. L'articolo 9 stabilisce infatti che «Il popolo giapponese **rinuncia per sempre alla guerra**, quale diritto sovrano della Nazione, e alla minaccia o all'uso della forza quale mezzo per risolvere le controversie internazionali».

La Germania e il Giappone furono i due Stati che hanno avuto le maggiori responsabilità nello scoppio del secondo conflitto mondiale; inoltre, insieme all'Unione Sovietica e alla Cina, subirono le perdite materiali e umane più ingenti. È quindi particolarmente significativo che proprio quei paesi abbiano inserito nelle proprie Costituzioni il rifiuto più radicale della guerra.

## Esiste una guerra giusta?

Nonostante tutto ciò, non soltanto i conflitti armati continuano di fatto a esistere, ma si pone il problema se in alcuni casi la guerra non possa essere necessaria, o addirittura “giusta”. La questione riguarda sia lo *ius in bello* (cioè il “diritto *nel* fare la guerra”, le regole di comportamento nella conduzione del conflitto), sia lo *ius ad bellum* (cioè il “diritto *a* fare la guerra”, che individua le condizioni in base alle quali una dichiarazione di guerra può considerarsi giuridicamente legittima).

**Il diritto *nel* fare la guerra** Per quanto riguarda lo *ius in bello*, nel corso del Novecento si è gradualmente riconosciuto che l'uso della forza nell'ambito di un conflitto armato deve:

- essere limitato ai combattenti e interessare soltanto collateralmente la popolazione civile;
- essere circoscritto agli obiettivi militari;
- escludere armi particolarmente insidiose e micidiali, come quelle chimiche;
- essere limitato alle zone di guerra.

**Il diritto *a* fare la guerra** Dal punto di vista dello *ius ad bellum*, invece, si è affermato che la guerra è ammissibile soltanto come **reazione contro la violazione del diritto internazionale**, in particolare in caso di attacco nei confronti di uno Stato, che è autorizzato a reagire anche con la forza. Nel 1945 la Carta delle Nazioni Unite ha ristretto l'uso della forza armata alla legittima difesa e al mantenimento della sicurezza internazionale.

## Il pacifismo

**Il rischioso limite al ripudio della guerra** In effetti, il diritto alla difesa armata del proprio paese può apparire come un principio indiscutibile, ma la sua concreta applicazione lascia adito a interpretazioni divergenti. Ad esempio, la **guerra contro l'Iraq** nel 2003 è stata scatenata sulla base di una lettura estensiva di tale diritto, secondo la quale l'intervento militare poteva essere legittimato anche soltanto dal timore che quello Stato stesse preparando un'aggressione: si è trattato, insomma, di una **guerra preventiva**. Stabilire limitazioni al ripudio assoluto della guerra rischia dunque in alcuni casi di essere un alibi per giustificare un'aggressione armata.

**L'inaccettabilità della guerra in tutte le sue forme** Il rifiuto radicale della guerra è proprio del **pacifismo**, che si fonda sul principio per cui **una guerra giusta semplicemente non può esistere**. Secondo tale posizione si deve abbandonare l'idea che, se una causa è giusta, sarà giusta anche la guerra messa in atto per perseguirla. Per il pacifismo perfino una guerra mossa in base all'esigenza di abbattere una dittatura o di ristabilire il diritto internazionale è per definizione ingiusta, perché l'inevitabile scia di sofferenze che essa comporta rappresenta un prezzo inaccettabile. In nessun caso, dunque, si dovrebbe abbandonare la strada delle **trattative diplomatiche**, eventualmente sostenute da pressioni politiche o economiche, quali la restrizione dei rapporti commerciali con gli Stati colpevoli di gravi violazioni del diritto.

## GLI ORGANISMI INTERNAZIONALI

### Storia e struttura dell'Organizzazione delle Nazioni Unite

Nella costruzione di un mondo privo di conflitti è di fondamentale importanza il ruolo svolto dagli organismi sovranazionali, cui gli Stati aderiscono in vista degli obiettivi comuni della cooperazione e della pace. Il primo di essi, la **Società delle Nazioni**, venne sciolto nel 1946, anche perché l'anno prima era stata istituita l'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU), che ne ereditò gran parte delle funzioni.

**La nascita dell'ONU** La **Carta delle Nazioni Unite** venne firmata a San Francisco il 26 giugno 1945: l'ONU nasceva sotto buoni auspici, perché vi aderirono fin dall'inizio ben 51 Stati, e in particolare se ne fecero promotori i paesi vincitori del secondo conflitto mondiale, tra cui le due superpotenze Stati Uniti e Unione Sovietica. Negli anni successivi entrarono a far parte dell'ONU numerosi altri paesi, tra cui l'Italia nel 1955; oggi i membri delle Nazioni Unite sono 193, cioè la quasi totalità dei 205 Stati esistenti nel mondo.

**L'articolo 1 della Carta** In base all'articolo 1 della Carta lo scopo principale dell'ONU consiste nel

“Mantenere la pace e la sicurezza internazionale, ed a questo fine: prendere efficaci misure collettive per prevenire e rimuovere le minacce alla pace e per reprimere gli atti di aggressione o le altre violazioni della pace, e conseguire con mezzi pacifici, ed in conformità ai principi della giustizia e del diritto internazionale, la composizione o la soluzione delle controversie o delle situazioni internazionali che potrebbero portare ad una violazione della pace.

L'ONU mira inoltre a «Sviluppare **tra le nazioni relazioni amichevoli** fondate sul rispetto e sul principio dell'eguaglianza dei diritti e dell'auto-decisione dei popoli».

**L'Assemblea generale e il Consiglio di sicurezza** La struttura istituzionale dell'ONU contempera l'esigenza di riconoscere pari dignità a tutti i suoi membri e di attribuire al tempo stesso un peso adeguato agli Stati più importanti. I principali organismi delle Nazioni Unite sono l'Assemblea generale e il Consiglio di sicurezza.

Fanno parte di diritto dell'**Assemblea generale** tutti i paesi aderenti. La sua competenza si estende a molti ambiti, tra cui **l'ammissione o l'espulsione** di Stati membri.

A questo proposito l'articolo 6 dello statuto dell'ONU afferma che

“Un Membro delle Nazioni Unite che abbia persistentemente violato i principi enunciati nel presente Statuto [ad esempio quelli che impongono di risolvere le controversie con mezzi pacifici e di evitare il ricorso alla minaccia o all'uso della forza] può essere espulso dall'Organizzazione da parte dell'Assemblea Generale su proposta del Consiglio di Sicurezza.

L'Assemblea si occupa anche delle questioni relative al mantenimento della pace, ma in quest'ultima materia **non può assumere decisioni vincolanti**, bensì soltanto fare segnalazioni ed esprimere raccomandazioni.

Compiti più specifici ha il **Consiglio di sicurezza**, a cui l'articolo 24 della Carta conferisce «la responsabilità principale del mantenimento della pace e della sicurezza internazionale». Le sue decisioni, che prendono il nome di “**risoluzioni**”, hanno **carattere vincolante** verso tutti i membri dell'ONU.

In caso di una violazione del diritto internazionale, ad esempio l'invasione di uno Stato sovrano, e qualora falliscano i tentativi diplomatici, il Consiglio «può intraprendere, con forze aeree, navali o terrestri, ogni azione che sia necessaria per mantenere o ristabilire la pace e la sicurezza internazionale» (articolo 42 della Carta). Per realizzare tali scopi l'ONU non dispone di un proprio esercito, ma può autorizzare gli Stati membri all'uso della forza, oppure utilizzare forze militari messe a disposizione dai suoi membri (i cosiddetti caschi blu) per svolgere funzioni di mantenimento della pace.

## LE PAROLE DEL DIRITTO

### risoluzione

Il termine indica la decisione finale presa da un'assemblea, un congresso o un organo collegiale. Le risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'ONU risultano vincolanti per tutti gli Stati membri, i quali sono tenuti a rispettarne le prescrizioni.

## La composizione del Consiglio di sicurezza dell'ONU

**Gli Stati membri** Il Consiglio di sicurezza è composto di **15 Stati**, 10 dei quali vengono eletti ogni due anni dall'Assemblea generale, mentre gli altri **5** sono **membri permanenti**, cioè di diritto: essi sono gli Stati Uniti, la Russia (che ha ereditato il seggio dell'Unione Sovietica), la Francia, la Gran Bretagna e la Cina. Le decisioni del Consiglio di sicurezza dell'ONU vengono prese a **maggioranza qualificata di nove voti**, ma i membri permanenti godono del **diritto di veto**: in altri



termini, nessuna risoluzione può essere assunta contro il parere anche di uno solo di loro.

Quest'ultima clausola riflette la volontà di attribuire un peso preponderante alle potenze uscite vincitrici dalla Seconda guerra mondiale. È tuttavia evidente che tale composizione non corrisponde più agli attuali equilibri di potere politico ed economico, ormai ben diversi da quelli del 1945. Furono allora esclusi dal novero dei membri permanenti i paesi sconfitti, tra cui la Germania, il Giappone e l'Italia, che negli anni successivi sono stati protagonisti di un'eccezionale crescita economica che ne legittima l'aspirazione a far parte di diritto del Consiglio; d'altra parte, la nascita dell'**Unione europea** suggerisce l'opportunità che sia quest'ultima, e non i singoli Stati del Vecchio continente, a esservi rappresentata. Inoltre, si sono affacciati sulla scena internazionale altri grandi paesi, come l'India e il Brasile, che uniscono un notevole peso economico e un crescente ruolo politico: non si dimentichi che la Federazione indiana possiede la bomba atomica e il Brasile è la principale potenza regionale del Sudamerica.

**La debolezza dell'ONU nel caso della guerra in Siria** In molti casi, la composizione e i complessi meccanismi di funzionamento del Consiglio di sicurezza, in particolare il diritto di veto, ne hanno **paralizzato la capacità decisionale**. Tra i numerosi esempi, si può citare il caso della feroce guerra civile scoppiata in Siria nel 2012, che per anni ha visto scontrarsi il regime del presidente Bashar al-Assad e i diversi movimenti di opposizione, sia islamisti sia laici, a loro volta spesso in lotta tra loro. Nel corso del conflitto, più volte le forze governative hanno bombardato la città di Aleppo, roccaforte di gruppi di ribelli, causando la morte di migliaia di civili, ma il Consiglio di sicurezza dell'ONU si è mostrato incapace di intervenire efficacemente, soprattutto per il veto della Russia, da sempre alleata del regime siriano. Una **riforma del Consiglio di sicurezza** appare dunque al tempo stesso urgente ed estremamente difficile da realizzare, data l'importanza e la complessità degli interessi in gioco.

## LE PAROLE DEL DIRITTO

### diritto di veto

Espressione (dal latino *veto*, “vietto”, “proibisco”) che indica la facoltà – in questo caso riservata ai cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'ONU – di bloccare una deliberazione della maggioranza anche soltanto con il voto contrario di uno di essi.

## Le nuove sfide per l'ONU e per le sue agenzie

### Soluzioni globali a problemi globali

A partire dagli ultimi anni del Novecento, i processi di **globalizzazione economica**, lo sviluppo delle **tecnologie dell'informazione** e l'emergere di gravi **problemi ambientali** a livello planetario hanno reso necessaria e urgente l'esigenza che le principali questioni in tali ambiti non siano più affrontate separatamente dai singoli Stati, bensì attraverso una loro **azione coordinata** a livello di organizzazioni sovranazionali. In questo contesto, il ruolo delle Nazioni Unite e delle sue agenzie può risultare centrale e determinante.

### Le agenzie delle Nazioni Unite

Numerose agenzie dipendenti dalle Nazioni Unite svolgono compiti relativi alla cooperazione internazionale in diversi settori. Ad esempio, l'**UNICEF** (United Nations Children's Emergency Fund) si occupa di assistere i **bambini** dei paesi in via di sviluppo e le loro madri. Altre organizzazioni, nate indipendentemente dalle Nazioni Unite, sono tuttavia a essa legate da stretti rapporti di collaborazione: ad esempio, la **FAO** (Food and Agriculture Organization) è impegnata a favorire in tutto il mondo il miglioramento dell'**alimentazione** e lo sviluppo dell'agricoltura; e l'**UNESCO** (United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization) si propone di diffondere la **cultura** e di difendere il patrimonio artistico e culturale dell'umanità.

## AGENDA 2030

### Lo sviluppo sostenibile e la pace

#### Gli obiettivi dell'Agenda 2030

Nella prospettiva delle nuove sfide globali, particolarmente significativa è stata l'adozione, con una risoluzione dell'Assemblea generale dell'ONU del 25 settembre 2015, dell'**“Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile”**, intendendo quest'ultimo come uno sviluppo che riesca ad armonizzare tre elementi fondamentali: la crescita economica, l'inclusione sociale e la tutela dell'ambiente. L'Agenda è un documento, articolato in 17 obiettivi e 169 traguardi specifici, che gli Stati membri si impegnano ad attuare entro l'anno 2030. Tali obiettivi sono considerati strettamente interdipendenti, e – come si legge nel preambolo al documento – si possono riassumere nell'esigenza di «porre fine alla povertà e alla fame», «proteggere il pianeta dalla degradazione», «assicurare che tutti gli esseri umani possano godere di vite prosperose e soddisfacenti e che il progresso economico, sociale e tecnologico avvenga in armonia con la natura».

#### La promozione di società pacifiche

Nel medesimo preambolo si sottolinea l'esigenza di «promuovere società pacifiche, giuste ed inclusive», nella convinzione che «non ci può essere sviluppo sostenibile senza pace, né la pace senza sviluppo sostenibile». A quest'ultimo aspetto si riferisce in particolare il **traguardo 16.1**, che impegna gli Stati a «Ridurre ovunque e in maniera

significativa tutte le forme di violenza e il tasso di mortalità ad esse correlato».

## Le organizzazioni internazionali regionali

L'ONU e le agenzie a essa collegate sono i principali enti internazionali che operano a livello mondiale. Esistono però anche organizzazioni internazionali regionali come l'Unione europea e gli altri organismi di coordinamento tra gli Stati del Vecchio continente, quali il Consiglio d'Europa e l'EFTA ("Associazione Europea di Libero Scambio" costituita da Islanda, Liechtenstein, Norvegia e Svizzera).

**L'OCSE** Vi sono poi organizzazioni di **cooperazione economica tra gruppi di Stati**: ad esempio l'OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico), a cui aderiscono, oltre alla maggior parte dei paesi europei, anche altri Stati sviluppati come gli USA, il Giappone, l'Australia e la Turchia, e che si occupa di **studi economici e sociali** mettendo a confronto le esperienze dei diversi paesi membri.

**La NATO** Un ruolo rilevante hanno le organizzazioni che raggruppano Stati legati da rapporti di **alleanza politico-militare**. La più importante è oggi la NATO (North Atlantic Treaty Organization), di cui fanno parte i paesi che aderiscono al **Patto atlantico**. La NATO nacque nel 1949 nel contesto della cosiddetta Guerra fredda, che vedeva schierati su fronti contrapposti gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, fiancheggiati dai rispettivi alleati. A essa aderirono, oltre alla gran parte degli **Stati dell'Europa occidentale**, gli USA, il **Canada** e la **Turchia**. Lo scopo dell'organizzazione era quello di coordinare le forze militari dei paesi aderenti in funzione della difesa collettiva nei confronti dell'URSS. In risposta alla nascita della NATO, l'**Unione Sovietica** costituì nel 1955 una propria alleanza con gli **Stati dell'Europa orientale**, che prese il nome di "**Patto di Varsavia**".

**Il nuovo ruolo della NATO dopo il crollo dell'Unione Sovietica** Con la fine dell'URSS e degli altri regimi comunisti nel 1989 venne meno la contrapposizione politica, ideologica e militare che aveva diviso l'Europa; il Patto di Varsavia venne sciolto e numerosi Stati dell'Est Europa aderirono alla NATO. Negli anni successivi quest'ultima, venute a mancare le ragioni che ne avevano motivato la nascita, ha assunto progressivamente un ruolo di **intervento militare in difesa del diritto internazionale**, a volte sostituendosi di fatto alle Nazioni Unite. È stato questo il caso dei bombardamenti contro la Repubblica Federale di Jugoslavia, attuati nella primavera del 1999 allo scopo di indurre il governo di quello Stato a interrompere le azioni ostili nei confronti della popolazione di etnia albanese nella regione del Kosovo; o dell'intervento militare in Afghanistan, (iniziato nel 2001 e conclusosi nel 2021 con il ritiro delle ultime truppe statunitensi), motivato dalla volontà di annientare le basi del terrorismo islamista. Nel 2001, infatti, i terroristi islamici avevano

condotto un devastante attacco contro le torri gemelle di New York e il Pentagono, sede del ministero della Difesa degli Stati Uniti, provocando migliaia di vittime.

Quelle azioni hanno comportato in alcuni casi dissensi e proteste, perché la NATO è un'organizzazione politico-militare regionale che ha come scopo la difesa collettiva dei propri membri; come tale, i suoi interventi non hanno la stessa legittimità di quelli autorizzati dall'ONU, in cui sono rappresentati pressoché tutti gli Stati e la cui finalità esplicita è il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale.

## **LABORATORIO DI CITTADINANZA ATTIVA**

### **ATTIVITÀ DI RICERCA**

Le Costituzioni dell'Italia e della Germania contengono un esplicito rifiuto della guerra. Questo fatto le ha poste davanti a un'evidente contraddizione quando, negli ultimi anni, si sono trovate di fronte alla decisione di un eventuale intervento armato (in Iraq, in Afghanistan, in Libia e in Siria). In che modo si sono comportati i due paesi in quelle circostanze? Svolgi una ricerca in proposito.

### **COMPITO DI REALTÀ**

A partire dal 1972 l'UNESCO stila l'elenco (costantemente aggiornato) dei siti e dei fenomeni culturali e naturalistici considerati «patrimonio dell'umanità» per la loro eccezionale importanza. Per essere inclusi in questo elenco è necessario che le autorità dei territori interessati presentino una candidatura, che evidenzii il valore del sito o del fenomeno proposto sulla base di 10 criteri stabiliti dall'UNESCO.

Immaginate che la vostra classe abbia il compito di preparare una delle candidature. A tale scopo, procedete nel modo seguente:

- ricercate in Internet i 10 criteri dell'UNESCO;
- tenendo conto di questi criteri, una commissione costituita da 5 vostri compagni individuerà due siti o fenomeni del territorio italiano, e preferibilmente della vostra regione, che possano aspirare alla candidatura;
- due membri della commissione dovranno illustrare all'intera classe ognuna delle possibili candidature, che saranno poi oggetto di votazione;
- scelta la candidatura migliore, alcuni studenti che non hanno fatto parte della commissione stenderanno una breve relazione che evidenzii i pregi della candidatura con riferimento ad almeno uno dei criteri UNESCO;
- la relazione di candidatura deve essere sottoposta alla classe e valutata: in tale fase finale potranno essere ulteriormente operate piccole modifiche per giungere al testo definitivo.

## VERSO L'ESAME

### Snodi – Conessioni pluridisciplinari per il colloquio

“Dobbiamo imparare a pensare in modo nuovo. Dobbiamo imparare a domandarci non già quali misure adottare affinché il gruppo che preferiamo possa conseguire una vittoria militare, poiché tali misure ormai non sono più contemplabili; la domanda che dobbiamo porci è: «Quali misure occorre adottare per impedire un conflitto armato il cui esito sarebbe catastrofico per tutti?» [...] Questo dunque è il problema che vi poniamo, un problema grave, terrificante, da cui non si può sfuggire: metteremo fine al genere umano, o l'umanità saprà rinunciare alla guerra? È una scelta con la quale la gente non vuole confrontarsi, poiché abolire la guerra è oltremodo difficile. Abolire la guerra richiede sgradite limitazioni alla sovranità nazionale”.

Il testo riportato è tratto dal Manifesto stilato nel 1955 da un gruppo di scienziati e intellettuali, tra i quali il filosofo Bertrand Russell e il fisico Albert Einstein. Prendendo spunto dal brano, prepara un'esposizione orale di circa 5 minuti sugli argomenti in esso affrontati, utilizzando anche le conoscenze acquisite nello studio delle altre discipline. In particolare, puoi fare riferimento alle possibili conseguenze di un conflitto mondiale nell'epoca delle armi di distruzione di massa; alle posizioni espresse nel corso del Novecento da singoli (scrittori, scienziati ecc.), organizzazioni politiche e governi sul tema della guerra e della pace; e agli sviluppi della fisica nucleare.